

Ramazzotti torna a casa e conquista il Palalottomatica E bravo il ragazzo di Cinecittà!

DIFFICILE giudicare un concerto quando il musicista di turno suona nella propria città, soprattutto quando la città è Roma, che con i suoi figli ha un rapporto affettivo che va oltre l'umana comprensione. Premessa obbligata per dire che l'altra sera, nel primo dei suoi tre concerti al Palalottomatica (l'ultimo stasera), **Eros Ramazzotti** ha stesso la romanità tutta, accorsa in massa per tributare a uno dei suoi beniamini i giusti onori. Un'umanità festante, in forte percentuale implume, squinzie e ragazzini con genitori al seguito (chi al seguito di chi?), corallità da Zecchino d'Oro, che sottolinea una devozione che rischia di sconfinare nella fede. Tanto più se a professarla sono migliaia di giovanissimi, ai quali i semplici testi delle canzoni danno risposte immediate e sui quali le melodie orecchiabili fanno presa sicura.

Cocktail vincente, non c'è che dire, basta guardare i riscontri delle vendite (non solo italiane) e i sold-out ai concerti. Per non parlare di suonerie e download da Internet. Il ragazzo di Cinecittà è cresciuto molto, ma ha ancora qualche passo da compiere per spiccare il volo. Anni fa ci disse di essere prigioniero di uno stile, e forse aveva ragione. Una prigionia che gli impedisce di far proprie sonorità più ruvide, più rock, e di migrare verso lidi ai quali ogni tanto guarda da lontano. Ma forse le nostre sono solo elucubrazioni da vecchi critici, da maestri che bacchettano i bimbi bravi perché potrebbero fare di più. Il concerto è un gran bel concerto, una megaproduzione dove tutto fila liscio, tutto è studiato alla perfezione, talmente perfetto da far abbandonare subito la speranza di sorprese o colpi d'ala.

Eros non è un animale da palcoscenico anzi, a volte sembra persino goffo nel suo tentativo di liberarsi dalla congenita timidezza o di rimediare all'eloquio difficoltoso. Piuttosto commosso, invece, sia nel rapporto con il pubblico di casa, sia nel toccante saluto ai 3 militari uccisi a Nassyria. Inizio solitario, al piano, in «L'equilibrista», per rompere il ghiaccio, poi un'infilata di 23 brani senza sosta, di cui 8 tratti dall'ultimo album, «Calma Apparente». Tre medley, di cui uno acustico e assai toccante (Solo lei/Un'altra te), che però hanno impoverito le canzoni comprimendole nel minutaggio, soprattutto «Terra promessa», nonostante il bell'arrangiamento rock. Assecondato alla perfezione da una band precisa e mai ingombrante, in parte rinnovata (fuori Lele Melotti e Flavio Scopaz, dentro Curt Bisquera e Reggie Hamilton), nella quale fanno bella figura (anche estetica) le due coriste, la giovanissima Lidia Schillaci, che ha impersonato Anastacia in «I Belong To You», e la sensuale Bridget Mohammed, che ha preso il posto di Tina Turner in «Le Cose della Vita», Eros Ramazzotti ha dato

ampia dimostrazione di meritare il suo successo planetario con uno show scintillante e ben calibrato. Pubblico in delirio, ma manca ancora qualcosa.

The collage features a prominent black and white photograph of Eros Ramazzotti singing into a microphone on stage. Above it, a headline reads 'Ramazzotti torna a casa e conquista il Palalottomatica'. To the right, another headline says 'E bravo il ragazzo di Cinecittà!'. Below these are several smaller advertisements, including one for 'ACQUISTIAMO IMMOBILI PIGNORATI SALDO IMMEDIATO' with a phone number, and another for 'ISI' with the text 'Chiuso per tutti!'. There are also smaller snippets of text and logos, including 'IN ASCOLTO' and 'GHIECO'.